



Credenti che contagiano speranza

Messaggio CEI per la 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

17 gennaio 2024

Oltre le passioni tristi

“Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti” (Ez 37,11). La situazione descritta dal profeta appare disperata. Le “ossa inaridite” richiamano l’immagine della sconfitta dopo la battaglia; la

Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo

“speranza svanita” dice la sfiducia nel futuro e la paura. Su tutto domina un senso di morte e di pessimismo. Trionfano le “passioni tristi”: impotenza, delusione, inutilità, paura... Sentimenti che spesso affiorano anche nelle nostre riunioni ecclesiali: “Ormai non c’è più nulla da fare”; “Siamo sempre meno”; “Ormai le abbiamo provate tutte”; “È troppo tardi per

recuperare”. Rimestiamo in questo pessimismo e viviamo da vittime impotenti. Lo stesso pessimismo, a volte unito a rabbia e rassegnazione, aleggia anche nella nostra società, spesso ripiegata sul presente, aggrappata al presente, incapace di fiducia nel futuro.

1. Un annuncio di rinascita

In questo contesto il profeta annuncia vita,

Continua a pag. 2

A pag. 4

Domenica della Parola



Preceduta o seguita in varie parrocchie da un'intera settimana dedicata alla Parola di Dio, la Chiesa celebra, domenica 21 gennaio, una giornata per rimettere al centro della vita, accanto all'Eucarestia, la lettura del testo sacro.

A pag. 7

La città dei ragazzi



Come don Enrico Smaldone realizzò il suo sogno, coinvolgendo tutti gli abitanti di Angri.

A pag. 8

Da fabbricante di mine a sminatore



Vito Alfieri Fontana è diventato sminatore dopo aver prodotto mine antiuomo con la sua azienda, la Tecnovar: «Un giorno mio figlio mi disse: papà, ma allora sei un assassino?».

Primo piano

Continua da pag.1

parla di una rinascita. I profeti prima dell'esilio avevano più volte richiamato il popolo alla conversione per impedire che avvenisse la catastrofe, ma adesso che il peggio è già successo, Ezechiele annuncia l'impossibile o, meglio, annuncia ciò che sembra impossibile: la rinascita dalla morte. Ecco una bella missione del credente nel nostro mondo: annunciare possibilità che vanno oltre l'esistente, possibilità che emergono dall'esistente e aprono prospettive inaspettate e che sono tutte collegate esclusivamente all'azione di Dio.

2. Un futuro abitato

L'immagine di Dio che traspare dal testo è quella del Creatore, come quella del racconto della creazione dove dona l'alito che fa vivere (cfr Gen 2). Forte di questa certezza il profeta può guardare al futuro: Dio ha creato e Dio creerà di nuovo. Emerge la presenza dello spirito di Dio capace di far rinascere, di far "ripartire", di creare vita là dove c'era solo caos e morte. Il profeta attesta una fede che va oltre l'esperienza concreta e che si radica nel momento delle origini, completamente indisponibile all'uomo, ma comunque abitato dalla presenza efficace di Dio che interviene grazie al suo Spirito.

3. L'icona di Emmaus

Ci viene alla mente l'icona di Emmaus che accompagna il Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Lì il Risorto fa ardere il cuore dei discepoli carichi di "passioni tristi". Non avevano più fiducia nel futuro, non avevano più fiducia nella vita. Si sentivano delusi e impotenti. Gesù Risorto si accosta e li "risveglia alla vita", li aiuta a credere nuovamente nella vita. Rigenere in loro la speranza. Ci auguriamo che il Signore, attraverso il Cammino sinodale, rigeneri fiducia e coraggio nella nostra Chiesa e, soprattutto, aiuti tutti i credenti ad essere capaci di contagiare di fiducia e coraggio i nostri contemporanei.

4. Una continua conversione

Ma perché la nostra speranza non sia irenica e disincarnata, va anche ricordato che la situazione drammatica a partire dalla quale il profeta Ezechiele parla di un futuro promettente non è casuale, imputabile al fato, ma è invece la conseguenza del peccato del

popolo, più volte invitato alla conversione, ma incapace di attuarla in modo sincero. La



nostra speranza in un futuro migliore deve appoggiarsi su una continua conversione: nel rapporto con Dio, nel rapporto fra persone, nel rapporto tra stati, nel rapporto con la terra. Solo così possiamo sperare in un mondo in pace, riconciliato, giusto, rispettoso del creato.

5. Rinnovati da Dio

La nuova creazione cui il profeta allude nella visione del capitolo 37 è ancora più sorpren-

dente della prima creazione perché si fonda sul perdono di Dio e non sui meriti inesistenti dell'uomo. La speranza dell'uomo poggia innanzitutto su Dio che è fedele alle sue promesse, sul Dio Creatore che ha fatto alleanza con l'uomo e con il popolo.

6. In armonia con le aspirazioni umane

In questa luce ricordiamo le parole del Concilio: *"La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano quando essa difende la dignità della vocazione umana, e così ridona la spe-*

ranza a quanti ormai non osano più credere alla grandezza del loro destino. Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso" (GS 21). Siamo destinati ad un compimento. Come credenti desideriamo collaborare con tutti coloro che, seguendo le "aspirazioni più segrete", contribuiscono a far nascere un mondo nuovo. Come credenti desideriamo offrire il nostro servizio a tutti per far sbocciare il Regno, rigenerando speranza, fiducia e coraggio.

7. Contagiamo speranza insieme

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza del rapporto tra le nostre comunità in Italia. Soprattutto auspichiamo una rinnovata passione per la Scrittura, certi che proprio le sue pagine possono rigenerare in noi "passioni felici", aiutarci a sostenere l'umano che è comune, contagiare speranza.

Parrocchia San Sebastiano Martire – Forio

Festa di
San Sebastiano Martire
1720° Anniversario dal martirio

| | |
|--|---|
| <p>Giovedì 11 Gennaio Inizio Novenario Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario; Ore 18.30 Solenne esposizione dell'immagine di San Sebastiano e Santa Messa.</p> <p>Tutti i giorni: Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Santa Messa e canto dell'inno.</p> <p>Mercoledì 17 Gennaio Festa di Sant'Antonio Abate Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Santa Messa solenne.</p> <p>Venerdì 19 Gennaio Ore 08.30 Santa Messa. Al termine esposizione Eucaristica. Ore 18.15 Solenne benedizione Eucaristica. Ore 18.30 Santa Messa Solenne nei primi vesperi della Solennità del Santo Patrono.</p> | <p>Sabato 20 Gennaio Solennità di San Sebastiano Martire Patrono della comunità Parrocchiale Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Solenne Celebrazione Eucaristica. Al termine momento di festa in Piazza con degustazione di prodotti tipici e musica.</p> <p>Domenica 21 Gennaio III Domenica del Tempo Ordinario Ore 09.30 Sfilata della banda musicale per le strade di Forio Ore 10.30 Solenne Celebrazione Eucaristica con la partecipazione della Polizia Municipale dell'Isola d'Ischia. Ore 11.30 Solenne Processione per il Corso principale di Forio accompagnata dalla banda musicale "Città di Forio".</p> <p style="font-size: small;">Corso Via Francesco Regine – Piazzale Cristoforo Colombo – Via Cesare Giulise – Corso Via Francesco Regine.</p> |
|--|---|

Forio, 6 Gennaio 2024 Il Parroco

Primo piano

TESTIMONI DEL DIALOGO

Elia Benamozegh (1823-1900)

Duecento anni fa nasceva a Livorno uno dei grandi precursori del dialogo ebraico-cristiano: Rav Elia Benamozegh. Biblista, talmudista, cabalista, filosofo della religione, ha scritto in tre lingue (ebraico, italiano e francese) moltissime opere, alcune delle quali inedite, che aprono orizzonti ancora inesplorati ai nostri giorni.

Di fronte alla plurisecolare accusa di particolarismo rivolta alla religione d'Israele, Benamozegh sottolinea come nell'ebraismo siano al contempo presenti sia il particolarismo che l'universalismo e afferma che proprio nel rapporto dinamico intercorrente tra loro si trova la chiave della futura pace religiosa tra i culti esistenti. Il particolarismo d'Israele è al servizio dell'universalismo dell'umanità.

È proprio questa aspirazione all'universale che partorì la predicazione cristiana, «che ispirò tanti suoi figli, che dette loro la convinzione, il coraggio, di portarla fino al capo del mondo, che fece loro credere di essere gli organi di questa missione provvidenziale che Israele non aveva mai smesso di attribuirsi»¹. E ancora: «il cristianesimo discende il linea diretta dalla religione d'Israele, è il suo ideale che esso ha cercato di realizzare, sono le sue promesse di vocazione dei gentili che esso ha adempiuto, è il suo messia e il suo messianismo che esso porta alle nazioni».

Il cristianesimo - «corretto in alcuni punti», il principale dei quali è la pretesa abolizione della Torah - può diventare la religione dell'umanità a venire, che non si sostituisce, ma si affianca e completa la religione d'Israele.

Rav Benamozegh riconosce il valore positivo sia della religione cristiana che di quella islamica: «Non si può essere un uomo imparziale e ragionevole senza riconoscere e apprezzare l'alto valore di queste due grandi religioni e più particolarmente del cristianesimo, non si può essere un ebreo degno di questo nome senza compiacersi della grande trasformazio-



ne che grazie a loro è stata operata in questo mondo precedentemente infangato in tanti errori e turpitudini.

Non si può ascoltare i nomi più augusti e più cari del giudaismo, gli echi delle Scritture, il ricordo dei suoi grandi avvenimenti, i suoi inni e le sue profezie, sulla bocca di tanti milioni di ex-pagani di ogni etnia, di ogni colore, di ogni paese, riuniti per adorare il Dio d'Israele nelle chiese e nelle moschee, senza sentirsi prendere da un sentimento d'orgoglio, di soddisfazione e di tenerezza per chi ha operato miracoli tanto grandi».

Mentre la Cristianità riteneva - e in parte ancora ritiene - che

vi sarà la conversione finale d'Israele, Benamozegh pensa invece che «la conciliazione sognata dai primi cristiani come una condizione della parusia, il ritorno degli ebrei nel grembo della Chiesa, senza di cui le diverse chiese cristiane sono concordi nel riconoscere incompleta la redenzione e per la quale ciascuna lavora a suo modo, si effettuerà in verità non nel modo in cui si è voluto attenderla, ma nel solo modo serio, logico e durevole, soprattutto nella sola maniera vantaggiosa per la nostra specie [l'umanità]. Sarà come lo dipinge l'ultimo dei profeti, il sigillo dei veggenti, come i dottori chiamano Malachia, un ritorno del cuore dei figli ai loro padri e di quello dei padri ai loro figli [MI 3,24], vale a dire dell'ebraismo e delle religioni che ne sono derivate». Era in anticipo di due secoli, si disse di Elia Benamozegh. È questa la ragione per cui il suo bicentenario assume una particolare importanza.²

1 Le citazioni sono tratte da Elia Benamozegh, *Il mio Credo. Israele e Umanità*, Castelvocchi, 2023.

2 Marco Cassuto Morselli e Gabriella Maestri, *Elia Benamozegh. Nostro contemporaneo*, Marietti 1820, 2017.

**NOVENA E FESTA DI
SAN SEBASTIANO MARTIRE
PATRONO DI BARANO D'ISCHIA**

GIOVEDÌ 11 - SABATO 20 GENNAIO 2024

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 11 GENNAIO:
INIZIO DELLA NOVENA A S. SEBASTIANO

OGNI GIORNO
17.15: ROSARIO E CORONCINA AL SANTO
18.00: S. MESSA

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO:
ORE 18.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DA SUA ECC.
MONS. CARLO VILLANO NOSTRO VESCOVO

SABATO 20 GENNAIO:
FESTA DI S. SEBASTIANO M.

SS. MESSE: 7.30; 11.00; 18.00

ORE 11.00: S. MESSA CON LA PARTECIPAZIONE
DEI VIGILI URBANI DELL'ISOLA E DI TUTTE LE
FORZE ARMATE

ORE 16.00: PROCESSIONE
DALLA CHIESA DI S. SEBASTIANO, PIAZZA
S. ROCCO, VIA ROMA, VIA UMBERTO I, STRADA
STATALE E RIENTRO IN CHIESA.
AL RIENTRO CORONCINA AL SANTO E S. MESSA

DAL 17 AL 19 GENNAIO:
CI GUIDERÀ NELLA PREGHIERA
DON GIUSEPPE MATRONE



Giornata della Parola

«Rimanete nella mia parola» (Gv 8, 31)

La V domenica della Parola di Dio che si celebrerà domenica 21 gennaio 2024, quest'anno ci rivolge un accurato invito, un grande consiglio: «Rimanete nella mia parola» (Gv 8, 31). Questa espressione biblica, estratta dal vangelo secondo Giovanni, ci dice e ci ricorda tanto: Dio parla. Lui - il Vivente, il Dio della Vita, Colui che è, l'Esistente - esce dal suo silenzio per amore, e nel suo amore si rivolge all'umanità di tutti i tempi. Dio, proprio Dio, comunica con tutti e con ciascuno di noi, ci viene incontro, si intrattiene con noi, resta con noi e vicino a noi, ci esorta a restare con e in Lui. Che messaggio vuol darci Dio venendo nel mondo?

È qualcosa di personale, di assolutamente necessario per noi, senza il quale non potremmo mai giungere a una piena conoscenza né di noi stessi né del mistero di Dio.

Uscendo dal suo silenzio, Dio invisibile si rende visibile e la sua Parola - da sempre pronunciata - si fa carne, si fa bambino, si fa uomo, permettendoci di conoscerla e di riconoscerci figli amatissimi.

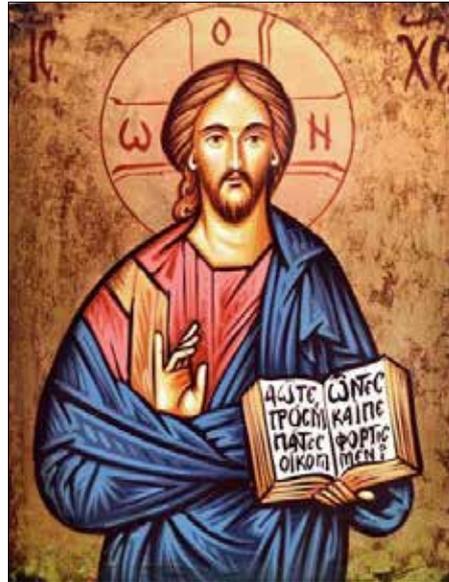
«La Parola, il Logos, il Verbo, la vita eterna (sono) ...tutti termini che rimandano all'idea centrale e fondativa: la persona di Gesù Cristo.» Il Figlio di Dio e Dio Lui stesso, la seconda Persona della SS. Trinità, Gesù nostro amico, fratello, mediatore e Sposo, «rimane per condividere gioie e dolori e dare alla vita un senso di pienezza che non può essere ritrovato altrove».

Gesù ci dice «Rimanete nella mia parola» perché restandole fedeli saremo davvero suoi discepoli, conosceremo la verità che ci fa liberi, cioè non libertini ma liberi di fare il bene e sempre il bene.

Gesù ci dice «Rimanete nella mia parola», perché come un tralcio innestato riceve linfa dalla vite, invecchia, e nascono uno o più buoni grappoli di uva, così noi innestati in Cristo dal Battesimo riceviamo e assorbiamo la "linfa" vitale necessaria a vivere una vita nuova, bella, gioiosa, santa.

La Domenica della Parola di Dio - istituita il 30 settembre del 2019 da papa Francesco col Motu proprio *Aperuit illis* - vuole favorirci l'acquisizione di una maggiore familiarità

con la Sacra Scrittura. Questa «...da sempre, è un ponte di dialogo e di importante contat-



to anche con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni». Sul sito del Dicastero

per l'evangelizzazione è possibile trovare il Sussidio pastorale che ci prepara a vivere questa domenica speciale. Il sussidio ci suggerisce ad esempio di includere già dalla II settimana del Tempo ordinario una particolare preghiera dei fedeli, di prevedere l'Adorazione al Santissimo Sacramento offerto per la celebrazione della Domenica della Parola di Dio, di fare momenti di Catechesi Biblica, di formare i lettori, di portare il Vangelo in borsa e di leggerlo, di visitare una chiesa, di fare la Lectio Divina, di aprire i cuori in famiglia alla Parola. Perché la Parola di Dio tiene

pura la nostra via, ci ridona speranza, ci apre alla comunione fraterna.

«Rimanere nella Parola coincide con rimanere in Gesù, come egli rimane nel Padre. È un "vivere in Cristo", seguendolo da vicino, verso la creazione nuova, originata sulla croce, partecipando alla sua epifania dell'Amore senza tramonto».

Signore, tu ripeti a ciascuno di noi:

«Rimanete in me ed io in voi» (Gv 15,4).

Ti chiediamo la grazia di fidarci fino in fondo delle tue parole

che ora sono diventate la nostra vita.

Fa' che nel costante offrire noi stessi per la vita del mondo,

come l'hai fatto tu, ci ritroviamo tuoi amici.

Così saremo sempre avvolti dalla luce dalle tue parole e riscaldati

dalla loro grazia, permanentemente inseriti in te

che sei la Parola del Padre, piena dello Spirito d'Amore.

Amen.

Parrocchia San Sebastiano Martire – Forio

Festa di

San Sebastiano Martire

1720° Anniversario dal martirio

| | |
|--|--|
| <p>Giovedì 11 Gennaio Inizio Novenario Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario; Ore 18.30 Solenne esposizione dell'immagine di San Sebastiano e Santa Messa.</p> <p>Tutti i giorni: Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Santa Messa e canto dell'inno.</p> <p>Mercoledì 17 Gennaio Festa di Sant'Antonio Abate Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Santa Messa solenne.</p> <p>Venerdì 19 Gennaio Ore 08.30 Santa Messa. Al termine esposizione Eucaristica. Ore 18.15 Solenne benedizione Eucaristica. Ore 18.30 Santa Messa Solenne nei primi vesperi della Solennità del Santo Patrono.</p> | <p>Sabato 20 Gennaio Solennità di San Sebastiano Martire Patrono della comunità Parrocchiale Ore 08.30 Santa Messa; Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario e Coroncina; Ore 18.30 Solenne Celebrazione Eucaristica. Al termine momento di festa in Piazza con degustazione di prodotti tipici e musica.</p> <p>Domenica 21 Gennaio III Domenica del Tempo Ordinario Ore 09.30 Sfilata della banda musicale per le strade di Forio Ore 10.30 Solenne Celebrazione Eucaristica con la partecipazione della Polizia Municipale dell'Isola d'Ischia. Ore 11.30 Solenne Processione per il Corso principale di Forio accompagnata dalla banda musicale "Città di Forio".</p> <p><small>Corso Via Francesco Regine - Piazzale Cristoforo Colombo - Via Cesare Giulio - Corso Via Francesco Regine.</small></p> |
|--|--|

Forio, 6 Gennaio 2024 Il Parroco

Seguiamo Francesco

“Comunicare non è propaganda o marketing, ma farsi carico dell'altro”

Nel discorso consegnato ai responsabili della comunicazione ecclesiale in Francia e non pronunciato a causa di una lieve bronchite che gli impedisce di “parlare bene”, Francesco evidenzia che la sfida della buona comunicazione non va affrontata con l'ossessione del controllo, del potere, del successo e che non bisogna arrendersi alla cultura dell'aggressività e della denigrazione, ma ascoltare e vedere le cose con il cuore e costruire relazioni sincere

Saluta con calore, Francesco, i partecipanti al simposio “Université des Communicants en Église”, ricevuti nella Sala Clementina del palazzo apostolico, li ringrazia “di essere venuti”, pronuncia poche parole, poi si scusa di non poter leggere il discorso preparato.

«*Ho un problema, ho un po' di bronchite, e non posso parlare bene. Se voi non vi offendetate, consegnerò la copia del discorso. Scusatemi. La consegnerò perché la diano a tutti voi, ma faccio tanta fatica a parlare. Grazie della vostra comprensione. E grazie di essere venuti. Grazie tante del vostro lavoro.*»

Aggiunge che “non è facile comunicare”, ma che è “la prima cosa che fa una persona”. “Da Adamo quando vide Eva, comunicò - prosegue -. Comunicare è la cosa più umana che esiste” aggiunge prima di dare la sua benedizione e di salutare, uno per uno, i responsabili della comunicazione di diocesi, congregazioni religiose, associazioni e movimenti cattolici, nuove comunità e parrocchie della Chiesa francese.

La sfida della buona comunicazione

Nella realtà odierna, iperconnessa e bombardata di notizie, inquinata “da parole roboanti, da sogni di potere e di grandezza”, la comunicazione è “una grande missione”. E “anche il ministero del Papa oggi è dentro il mondo della comunicazione”, sottolinea il Pontefice nel discorso consegnato, nel quale esprime apprezzamento per l'incontro organizzato a Roma dal 9 al 12 gennaio dalla Conferenza dei Vescovi di Francia. Iniziative di questo genere, in cui ci si ferma “per condividere, per pregare, per ascoltare”, servono “a ritrovare la radice” di ciò che si comunica, “la verità” che si è “chiamati a testimoniare, la comunione” che unisce in Cristo, osserva il Papa, aiutano, pure, “a non cadere nell'errore” di ritenere che oggetto della comunicazione siano le proprie “strategie o imprese individuali”, a non chiudersi nelle proprie solitudini, paure o ambizioni, “a non puntare

tutto sul progresso tecnologico”.

«*La sfida della buona comunicazione è oggi più complessa che mai, e il rischio è di affrontarla con una mentalità mondana: con l'ossessione del controllo, del potere, del successo; con l'idea che i problemi siano innanzitutto materiali, tecnologici, organizzativi, economici.*»

Ripartire dal cuore

È importante comunicare e “ascoltare con il cuore”, e anche “vedere con il cuore cose che gli altri non vedono”, rimarca Francesco, “per condividerle e raccontarle, rovesciando la prospettiva e le categorie del mondo”. Insomma, c'è bisogno di “ripartire dal cuore”. «*Comunicare per noi non è sovrastare con la nostra voce quella degli altri, non è fare propaganda; a volte è anche tacere; non è nascondersi dietro slogan o frasi fatte. Comunicare per noi non è puntare tutto sull'organizzazione, non è questione di marketing; non è solo adottare questa o quella tecnica.*»

Offrire una lettura cristiana degli avvenimenti

Il Papa chiarisce che invece “comunicare è stare nel mondo per farsi carico dell'altro, degli altri, è farsi tutto a tutti; è condividere una lettura cristiana degli avvenimenti”, e significa pure “non arrendersi alla cultura dell'aggressività e della denigrazione”, e poi “costruire una rete di condivisione del bene, del vero e del bello fatta di relazioni sincere”. Tutto questo coinvolgendo i giovani.

La comunicazione è testimonianza

A quanti sono impegnati nella comunicazione nell'ambito ecclesiale, Francesco offre poi “tre parole come tracce di cammino: testimonianza, coraggio e sguardo largo”. Riguardo alla prima, evidenzia che “la comunicazione è soprattutto testimonianza”, che può essere condivisa con parole e immagini. Questo “rende credibili nella relazione con i media secolari; ed è questo anche che rende sempre più attrattiva e fa crescere giorno dopo giorno, da persona a persona, la nostra rete di comunicazione” specifica il Papa che accenna, poi allo scandalo degli abusi emerso

nella Chiesa francese - ora in un cammino di purificazione - e incoraggia i responsabili della comunicazione ad andare avanti, a condividere attraverso il loro lavoro “tutto il bene che c'è” nelle “diocesi, nelle congregazioni, nei movimenti”.

Essere creativi e accoglienti

Con la comunicazione si costruisca “la comunione nella Chiesa e la fratellanza nel mondo”, suggerisce Francesco, che esorta ad essere creativi e accoglienti, perché “la società vuole e ha bisogno di sentire la parola della Chiesa come Madre amorevole di tutti”.

«*Non abbiate paura, ma coraggio. Un coraggio diverso da quello di chi crede di essere lui o lei il centro. Il coraggio che viene dall'umiltà e dalla serietà professionale, e che fa della vostra comunicazione una rete coesa e nello stesso tempo aperta, estroversa.*»

L'invito è legato alla seconda traccia di cammino indicata dal Pontefice, che raccomanda di non scoraggiarsi anche se i destinatari della comunicazione sembrano “indifferenti, scettici, a volte critici, addirittura ostili”.

“Non giudicateli - sollecita il Papa -. Condividete la gioia del Vangelo, l'amore che ci fa conoscere Dio e capire il mondo”.

Perché “gli uomini e le donne del nostro tempo hanno sete di Dio, cercano un incontro con Lui” che cercano anche attraverso quanti comunicano nella Chiesa.

La carità spiega tutto

Infine, l'ultima indicazione di Francesco è quella di “guardare lontano”, di avere uno “sguardo largo” di fronte alla bellezza e alla complessità del “mondo intero”. Perché “in mezzo alle mormorazioni del nostro tempo, all'incapacità di vedere l'essenziale”, ciò che unisce è sempre più grande di ciò che divide; e “va comunicato, con la creatività che nasce dall'amore”.

“Verità ignorata” è che la carità “spiega tutto”, conclude il Papa, “tutto diventa più chiaro – anche la nostra comunicazione – a partire da un cuore che vede con amore”.

*Vatican news

Parrocchie

I Re Magi a San Domenico



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFEDERAZIONE EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi 2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donna Regina, 23 Napoli (modalità duale)

| | |
|---|------------------------------|
| • Relazione, sessualità e libertà (10/01) | Don Salvatore Purcaro |
| • Il significato dell'abuso (24/01) | Dott. Davide Cinotti |
| • Definizione dell'abuso (07/02) | Dott. Giorgio Varricchio |
| • Caratteristiche dell'abuso (21/02) | Dott. Raffaele Bifulco |
| • Vittime e luoghi dell'abuso (06/03) | Dott.ssa Angela Gaeta |
| • Conseguenze per la vittima (20/03) | Dott.ssa Caterina Di Filippo |
| • La persona abusante (10/04) | Dott. Antonio Francese |
| • L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04) | Don Gennaro Busiello |
| • Tutela e prevenzione di abusi (08/05) | Dott.ssa Nadia Pigliarini |
| • Discernimento e formazione (22/05) | Don Rocco Picardo |

Gli incontri si terranno il **mercoledì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023** all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it.

PASTORALE della SALUTE DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"

Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
 Sala Poa
 349 6483213

CASAMICCIOLA
 Ufficio parrocchiale
 Basilica S. M. Maddalena
 338 7796572

FORIO
 Ufficio parrocchiale
 S. Sebastiano martire
 392 4981591

Memoria

La Città dei ragazzi

L'educazione come processo di coscientizzazione, il lavoro come strumento di emancipazione

A d Angri (SA) il 22 novembre 1914, da Marino e Rosalia Scarpato, nasce Enrico Smaldone. Da giovane amava studiare ma anche giocare: il suo gioco preferito era lo strumento. Iniziò presto a frequentare il seminario e nel 1941 venne ordinato sacerdote. Oggi don Enrico è considerato un educatore "minore" ma la sua ricchezza è tale che va riscoperto. Sapeva fare di tutto e diceva: «Basta applicarsi».

Angela
Di Scala

Negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, il prete angrese diede vita, proprio ad Angri, ad un processo di educazione per tutti. Diede vita, cioè, alla Città dei ragazzi nella quale vi si trasferì e dove educò non solo i piccoli trovatelli ma un'intera città, coinvolgendo proprio tutti: enti, istituzioni politiche, cittadini, insegnanti, operai. Finanche dall'America arrivavano sostegni. E tutti educò alla coesione, alla collaborazione, alla riscoperta dei valori della solidarietà, alla partecipazione.

Don Enrico educò proprio gli adulti, cioè coloro che avevano e hanno modo di diventare esempio per i piccoli. Tutti a tutte le età sono infatti educabili e vanno educati attraverso forme e tipologie diverse.

Egli intese dare all'educazione un processo permanente di apprendimento per sé e per gli altri che oggi definiamo *lifelong learning* (formazione permanente). La sua azione formativa può essere riattualizzata nell'oggi perché le intuizioni e le ipotesi pedagogiche di don Enrico sono tutt'oggi valide. Esse **NON** presentano settorializzazioni quali: "l'educazione c'è solo nell'istruzione"; "l'educazione sarebbe solo per bambini o adolescenti"; "l'educazione si farebbe soltanto in alcuni contesti (famiglia, scuola, comunità di fede, lavoro, ecc.)", quando, invece, sono tutti interdipendenti e non escludono nessuno; "l'educazione si è svolta un tempo e oggi non è più comprensibile".

Di grande ispirazione fu per lui il film "Gli uomini della Città dei ragazzi." Il suo progetto educativo era quello di costruire un luogo (fisico e non) dove poter riscattare i giovani dalla vita di strada, ovvero salvarli dalla corruzione perché tanti erano abbandonati a sé

stessi e non avevano dove vivere. Leggiamo le sue parole: «La visione del film mi accese la febbre nelle vene. Tornai a casa sconvolto. E questo turbamento mi durò per giorni. Meditavo a lungo. Quando una mattina picchia alla porta un bimbo di otto o nove anni. Lacerato, sporco, coi capelli arruffati, portava in viso i segni della sofferenza. Gli offrii l'altra metà del caffè che stavo sorbendo e lo invitai a parlare (...).»



Don Enrico voleva operare una costante e incessante umanizzazione di sé e del mondo. La "città" doveva infatti non solo fornire assistenza e educazione ai ragazzi poveri o travati ma voleva creare una piccola città evangelica dove i suoi membri non vivessero sempre di carità ma, avviati al lavoro, si autofinanziassero con i propri stipendi.

Di lì a poco lo seguirono in imprese simili anche don Milani e Danilo Dolci.

Don Enrico si impegnò anche per la crescita e lo sviluppo dello scoutismo. Dalla filosofia di vita degli scout apprese l'idea di una formazione integrale della persona secondo i principi e i valori del fondatore Baden-Powell quali: altruismo, lavoro per gli altri, lealtà, autenticità, amore verso Dio e verso il prossimo. E anche fede illimitata nella crescita in umanità che significa pensare i bambini e i ragazzi nel loro futuro di adulti, nella loro adultità. Insegnare loro, dunque, a essere adulti e quindi puntare sulle loro potenzialità e sulla loro capacità di riuscire, per fare in modo che ciascuno possa accogliere e costruire il proprio progetto di vita.

Per la realizzazione del suo sogno, il sacerdote contagiò tutta Angri e la cittadinanza si educò attraverso la collaborazione, il fare a favore della Città dei ragazzi attrezzandola anche di macchinari necessari al lavoro spe-

cializzato dei giovani che sarebbe stato il loro strumento di crescita personale: lavoro come strumento di emancipazione. Tutti parteciparono! C'era chi pregava per la realizzazione dell'intera opera, chi offriva parte del salario, chi collaborava ai lavori gratuitamente, chi raccoglieva fondi, chi offriva parte del proprio cibo, chi donò l'area edificabile.

Egli voleva costruire nel ragazzo l'uomo del domani – in grado di gestire da solo la sua vita, di autodeterminarsi, di essere autonomo, capace di autodirigersi nel mondo in cui vive – attraverso l'insegnamento di nuove competenze, di un mestiere come valido antidoto contro l'emarginazione. E il lavoro tecnico appreso sarebbe servito non soltanto alla città ma a tutto il Meridione e all'Italia intera.

"Ogni forma di educazione è un processo di coscientizzazione autonoma con la guida (il tutoraggio) di qualcuno che mette in condizione gli altri di capire sé stessi e la propria posizione nel mondo. Questo è un fondamentale assunto pedagogico di don Enrico" secondo il quale «Bisogna prevenire, mai reprimere. In caso di mancanza, il ragazzo deve essere amorevolmente persuaso del male commesso, perché si abitui ad aspirare esclusivamente per amore e persuasione e non mai per timore e imposizione degli altri. Perciò sono escluse le pene corporali e tutti i sistemi che importino privazioni». Per il prete angrese, l'educazione è pertanto "...un processo di libertà, di conquista personale e sociale della propria autonomia: è consapevolezza di sé...senza escludere relazioni di aiuto da parte di chi può porsi in situazione di formatore, di guida", il quale ha fiducia nel ragazzo e lo accompagna.

Tanti furono i giovani ospitati nella Città dei ragazzi e don Smaldone – benché prematuramente e improvvisamente – il 29 gennaio 1967 poté addormentarsi sereno: «Non ho paura, la mia vita l'ho spesa per gli altri».

Grazie don Enrico!

(Tratto da: Filippo Toriello, *Per una pedagogia del «lifelong learning». L'«eutopia» pedagogica di don Enrico Smaldone e la sua passione educativa*. Editore Iniziative Culturali (Angri), 2023)

Società

DA FABBRICANTE DI MINE A SMINATORE

La guerra è una follia



Vito Alfieri Fontana è diventato sminatore dopo aver prodotto mine antiuomo con la sua azienda, la Tecnovar: «Un giorno mio figlio mi disse: papà, ma allora sei un assassino?».

Vito è morto ogni volta che una mina antiuomo Tecnovar faceva clic. Vito è risorto ogni volta che le sue mani hanno impedito altri lutti. Perché Vito era l'uomo che fabbricava la più vigliacca delle armi. Oggi è l'eroe che ha vinto il suo passato, bonificando la dorsale minata dei Balcani.

«La morte odora di resurrezione» scriveva Eugenio Montale. Nella ex Jugoslavia avrebbero avuto più di un motivo per odiare l'ingegnere pugliese. Oggi ne hanno molti di più per dirgli *falënderim*. Il grazie dei superstiti kosovari. Le trappole di Vito Alfieri Fontana erano tra le migliori in commercio. La Tecnovar di Bari era un'eccellenza italiana. Erede designato del patron che aveva fiutato il nuovo business della guerra, aveva preso una laurea in ingegneria. Progettava tagliole esplosive facili da mimetizzare, resistenti alle intemperie, spietate. Un giro d'affari che si gonfia dopo la guerra del Kippur tra Israele, Egitto e Siria. Era il 1973, le grandi potenze facevano a gara per rimpinzare gli arsenali. «Noi le vendevamo ai governi, non eravamo trafficanti», ricorda l'ingegnere. Alla luce del sole. Gli ordigni spediti, ad esempio, all'Esercito egiziano finivano triangolati a una milizia balcanica o chissà dove. All'insaputa di chi esportava. Poi sono arrivate le «increspature». L'ingegnere le chiama così, alludendo a un rumore di fondo, come l'eco fastidioso di una risacca lontana. «Le increspature erano le voci di fuori, quelle esterne alla fabbrica. Quelle che non potevamo o non volevamo sentire».

Fino a che un giorno il postino si presenta all'ora delle consegne. «Qualcuno ha cominciato a mandarci scatole per calzature, ma contenevano una scarpa sola. Andò avanti per settimane. Una scatola, poi dieci, poi cento». Pacchi senza mittente e senza francobolli. «Il postino - ricorda Alfieri - li consegnava lo stesso, anche se non era stata pagata la spedi-

zione». Segno che perfino i portalettere «avevano compreso quello che noi, da dentro, non riuscivamo a capire». Quello che accadde dopo ha a che fare con uno dei miracoli di don Tonino Bello, il vescovo oggi a un passo dagli altari. «Per noi era santo pure prima», dice Alfieri Fontana che ricorda l'astuta trappola preparatagli da don Tonino.

«Mi cercò per trovare un punto di discussione insieme», disse proprio così». Era il 1993, ma don Tonino morì poco prima di un incontro pubblico a cui Vito, dopo essere venuto in contatto con l'allora presidente di Pax Christi Italia, non volle sottrarsi. Fu il primo e unico imprenditore del settore a metterci la faccia. Sapeva già cosa aspettarsi. «La platea era infuriata con me». Non era impreparato. E non provò a cercare attenuanti. «Io risposi senza problemi, fino a quando un ragazzo, un volontario di Pax Christi, mi scosse quando chiese: "Ingegnere, lei sarà pure simpatico però la notte, quando va a dormire, cosa sogna? È possibile che lei sogna una *bella guerra*, è possibile che lei sogna una guerra per vendere tante mine?"».

Del resto, qualche tempo prima non era riuscito a giustificarsi neanche in casa. «Ma allora sei un assassino?», gli aveva domandato il figlio di dieci anni quando scoprì che quel papà buono e mite fabbricava strani balocchi che uccidevano e mutilavano. Il silenzio, violento come un gancio sotto al mento, Vito non l'ha più scordato. Non seppe cosa rispondere. «Ma no papà - provò a stemperare la sorellina inconsapevolmente affondando il colpo - lui voleva solo chiedere perché le armi le devi fabbricare proprio tu». Andò che Vito chiuse bottega. «La fabbrica non si poteva riconvertire. Forse avremmo potuto lavorare per mettere in sicurezza gli arsenali di Stato, ma non fu possibile, anche se è questo che potrebbero fare gli operai che ancora oggi fabbricano armi. Ma non dipende da noi, dipende dalla volontà dei governi».

Quando si assicurò che nessuno dei suoi di-

pendenti sarebbe rimasto senza un reddito, chiuse la fabbrica. Dalla sua Vito ha avuto la moglie, anche quando si decise ad afferrare la cornetta per candidarsi a un ruolo da sminatore nell'ex Jugoslavia. Lo presero subito. Intanto aveva collaborato alla stesura della Convenzione di Ottawa firmata nel 1997 per la proibizione delle mine antiuomo.

«Che cosa si prova le prime volte che ti trovi a guidare, con l'organizzazione Intersos, lo sminamento di aree infestate da mine anti uomo? Stai male perché una parte di te la senti sotto terra. È una strana sensazione, cioè ti senti domandare dentro: "Guarda che hai combinato?". I primi cinque minuti sono di paura, perché non sai se sarai capace, di andare contro te stesso. Poi, alla fine, la paura passa ... Però, all'inizio, è imbarazzante. Mi sentivo veramente male ed ero molto severo con me stesso».

E una volta sbarcato nei Balcani Vito ha potuto comprendere che le trovate di un ingegnere che progetta nuovi ordigni sono nulla al confronto della perfidia di chi le mine le piazza in modo da non lasciare scampo: «Abbiamo trovato ordigni collegati all'elettricità di case abbandonate, per colpire i profughi che sarebbero rientrati dopo la guerra. Altre erano state posizionate tra le macerie di chiese cannoneggiate. In un villaggio i serbi dissero che all'epoca degli scontri avevano riempito di mine il paese. E la gente, per paura, non tornava».

Quando Vito e la sua squadra erano andati a bonificare, scoprirono che in realtà non era stato interrato neanche un ordigno, «ma la paura aveva impedito ai cattolici di tornare nelle loro case». Quella volta tra le rovine e i campi non scovarono neanche una maledetta mina, «ma trovammo un rosario». A distanza di anni, dopo avere messo al sicuro uno dei posti più insicuri del mondo, Vito non ha dubbi: «Quel rosario era lì per dirci che mentre noi tutti ci eravamo spersi, Lui era rimasto lì».

(da *Avvenire* e *Vatican News*)

Attualità

Concorso insegnanti di Religione

Firmata l'Intesa tra CEI e Ministero dell'Istruzione e del Merito

È stata firmata il 9 gennaio dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Zuppi, e dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, l'Intesa riguardante il concorso ordinario per la copertura del 30 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica vacanti, previsto dall'articolo 1-bis della legge 159/19.

Il restante 70 per cento dei posti disponibili sarà coperto grazie a una procedura straordinaria, riservata ai docenti con almeno 36 mesi di servizio. Complessivamente si tratta di circa 6400 insegnanti.

L'Intesa firmata oggi, che sostituisce integralmente quella sottoscritta il 14 dicembre 2020, ricorda che la procedura concorsuale "è bandita, nel rispetto dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense stipulato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121 e dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sottoscritta il 28 giugno 2012, cui è stata data esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175".

I titoli di qualificazione professionale per

partecipare al concorso sono quelli indicati al punto 4 dell'Intesa del 28 giugno 2012, rilasciati da Facoltà e Istituti elencati dal decreto del Ministro dell'Istruzione il 24 luglio 2020 (n. 70). Tra i requisiti è prevista la certificazione dell'idoneità diocesana all'insegnamento della religione cattolica "di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 18 luglio 2003, n. 186, rilasciata dal Responsabile dell'Ufficio diocesano competente, nei novanta giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda di partecipazione".

Il concorso, si legge nel testo, "si articola in una prova scritta e una orale" e "accerta la preparazione dei candidati con riferimento alle materie ed alle competenze indicate dalla normativa vigente e dalle intese richiamate in premessa. L'articolazione, il punteggio ed i criteri delle prove concorsuali e della valutazione dei titoli sono determinate dal bando di concorso, tenendo presente che tutti i candidati sono già in possesso dell'idoneità diocesana, che è condizione per l'insegnamento della religione cattolica".

Siglando l'Intesa, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha espresso gratitudine al Ministro Valditara per "aver colmato un vuoto e per la collaborazione aperta e feconda che si è instaurata

in vista di questo importante passaggio". "Al di là dell'atto formale, richiesto dalla legge il presente accordo - ha aggiunto - riconosce e riafferma il valore degli insegnanti di religione nelle nostre scuole: educatori preparati e appassionati che arricchiscono l'esperienza scolastica con un'occasione unica di dialogo, approfondimento culturale e confronto interdisciplinare. È giusto che sia data loro maggiore stabilità e sicurezza".

"L'insegnamento della religione - ha dichiarato Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito - è un'occasione di confronto e di dialogo sui principi etici e morali che da sempre accompagnano le civiltà nel loro cammino. È anche l'occasione per andare alle radici della nostra civiltà imparando a conoscere il messaggio cristiano. Approfondire questi temi significa fornire agli studenti gli strumenti per conoscere alcuni aspetti imprescindibili della nostra storia. Grazie a docenti motivati e competenti sarà possibile creare sempre più momenti di approfondimento e di arricchimento culturale".

Il nuovo concorso si terrà a vent'anni dalla prima, e finora unica, procedura bandita nel febbraio 2004 in attuazione della legge 186/03, che istituiva i ruoli per l'insegnamento della religione cattolica.

AMMISSIONE AL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE SOCIALE (S.A.D.) PER ANZIANI E PORTATORI DI HANDICAP

Si comunica alla cittadinanza che è possibile presentare domanda per l'ammissione al Servizio di Assistenza Domiciliare Sociale (S.A.D.) in favore di persone anziane ultrasessantacinquenni non autosufficienti e minori ed adulti portatori di handicap. Il S.A.D. è un servizio di interventi socio-assistenziali erogati a domicilio per favorire la permanenza degli utenti beneficiari nel loro ambiente di vita evitando il trasferimento in strutture o l'isolamento sociale, finalizzati a garantire un soddisfacente livello vita relazionale. Possono partecipare al bando di ammissione i soggetti appartenenti ad una delle seguenti categorie:

- persone anziane di età superiore a 65 anni, residenti in uno dei Comuni dell'Ambito N13, in situazione di parziale non autosufficienza come certificato dal Medico di Medicina Generale ed in possesso di certificazione di invalidità civile al 100%;
- minori e adulti, residenti in uno dei Comuni dell'Ambito N13, in possesso di attestazione rilasciata dai competenti organismi, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 104/1992. Maggiori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Assistenza Sociale di questo comune



D'ora in avanti il Castello Aragonese di Ischia farà da sfondo alla sala parto: così all'Ospedale Moscati di Avellino, e chissà che l'imprinting della bellezza non aiuti a formare nuove generazioni di appassionati amanti del mondo, e della sua tutela.

Pasquale Raicaldo

Focus Ischia

La musica del cuore

LA MUSICA AVVICINA LE ANIME E I CUORI PURI”, un connubio che la Banda città di Ischia e la corale polifonica Buon Pastore, ogni anno, riescono a regalarci. Il 23 dicembre 2023, presso la Chiesa di Sant’Antonio (località Mandra), si è tenuto il “CONCERTO DI NATALE”, dedicato in parti-

Katia Minicucci



colare al Maestro Franco Pilato, che prematuramente ha lasciato questa terra, proprio a pochi giorni dal Santo Natale. La Banda e la Corale, con incremento anche delle nuove reclute partecipanti quest’anno, nonostante la dipartita del caro maestro e amico, hanno



saputo suscitare le emozioni, regalando, a chi ha avuto la fortuna di assistere al concerto, la vera magia dell’essere che sfocia nella venuta di Gesù con l’essenza della Natività. Emozioni, gioia, condivisione e tanta professionalità sono stati i doni all’unisono che i maestri: Aniello Castaldi (maestro Banda Città di Ischia) e Gianfranco Manfra (maestro Corale Buon Pastore), unitamente ai musicisti e cantori, hanno consegnato alla platea.

La Musica, soave per le orecchie e leggiadra per il cuore, ha proseguito il suo percorso augurale con il Gran Concerto di Capodanno, presso il Cinema Excelsior, dove la Banda Città di Ischia, unitamente al Tenore France-

sco Malapena, e al Baritono Felice Tenneriello, ha dato vita a uno spettacolo emozionante con brani classici e tradizionali, ad auspicio che il NUOVO ANNO 2024 possa portare per la nostra isola e per tutti un dono di PACE:



l’augurio che accomuna da sempre musicisti e cantanti, cori e tutti coloro che fanno delle note la melodia della Vita. Grazie a tutti.



Il Vescovo Carlo incontra la comunità ucraina isolana



Sabato 6 gennaio la comunità ucraina dell’Isola d’Ischia si è incontrata nella chiesa di Piedimonte con il nuovo Vescovo di Ischia e Pozzuoli, don Carlo Villano... I più giovani hanno salutato il Vescovo con canti e poesie natalizie. Tra i partecipanti c’erano giovani mamme e i loro figli che hanno trovato protezione sull’isola d’Ischia da questa terribile guerra. Al Vescovo è stato regalato un orologio a forma di mappa dell’Ucraina. Dopo il discorso, don Carlo ha pregato con tutta la chiesa per la Pace in Ucraina. Il vescovo ha detto: Siamo uomini di speranza. Quest’anno speriamo che ci sia pace in Ucraina e nel mondo intero. Grazie a questi bambini abbiamo speranza di pace. La pace inizia dalla nostra pace interna”.

Focus Ischia

La Mortella partner della Royal Horticultural Society

Da questo gennaio, La Mortella, il celebre giardino voluto e coltivato da Susana Walton e progettato da Russell Page è diventato Partner Garden della Royal Horticultural Society. Un riconoscimento prestigioso che è il risultato di una selezione e di un sopralluogo in incognito: oltre ai meriti botanici e giardinieri sono stati valutati anche la gestione sostenibile e gli standard d'accoglienza. La Mortella diventa così il terzo giardino italiano affiliato alla RHS, dopo le Isole Borromee e i Giardini Hanbury. Ciò significherà uno scambio di piante e semi, sperimentazioni orticole, progetti di ricerca, conferenze, stage per giardinieri, oltre alla possibilità di pubblicazione sulla famosa rivista *The Garden*. I soci della RHS potranno visitare gratuitamente il giardino, che riaprirà al pubblico a primavera, dal 30 marzo. Nel frattempo è possibile goderne la veste invernale, su appuntamento, il giovedì alle ore 15.



Casamicciola ringrazia la scuola di iconografia Scriptorium San Nilo "Arte in Abbazia" di Grottaferrata per il meraviglioso dono del presepe di icone fatto alla cittadinanza tutta. Le icone che il maestro Roberto Roncaccia e i suoi allievi hanno scritto per noi ci aiutano a guardare alla Famiglia di Nazareth, Santissima Trinità in terra, come modello per la nostra comunità. Gesù il Redentore, Maria la Madre di Dio e San Giuseppe custode della Chiesa ci aiutino a vivere come si vive nella Trinità, come si vive in Paradiso. Dio ricompensi e benedica i nostri amici. Il presepe sarà esposto nella Basilica di Santa Maria Maddalena Penitente fino al 2 febbraio.



LOTTERIA SOLIDALE
RAGGIO DI LUCE

PARTECIPARE É FACILE!!!

◆ scegli i tuoi numeri preferiti

◆ e con una piccola donazione

◆ Partecipi all'estrazione del 31 Gennaio

in palio 5 premi MERAVIGLIOSI!!!




Venerdì 19 gennaio presso la Sala Consiliare del Comune di Barano d'Ischia alle ore 17:30 si terrà la conferenza "Le case nella pietra: paesaggio e antropizzazione ad Ischia" che ha come tema la peculiare tipologia abitativa delle case scavate nei massi tufacei che rappresentano una preziosa testimonianza di sapienza tecnica espressa dalle comunità contadine dell'isola e vuole essere un approfondimento sull'architettura e sulla memoria di condizionamenti storico-culturali ed economici uniti ai fattori ambientali che hanno determinato il paesaggio culturale delle "case di pietra"



PREMI & SPONSOR

1° estratto _ Un piacevole fine settimana in Umbria. Sponsor Hotel Relais La Corte di Bettona. Hotel a 4 stelle. Bettona(PG).

2° estratto _ cena romantica in riva al mare per due persone _ Sponsor Ristorante "il Faro" spiaggia dei Maronti

3° estratto _ voucher beauty . Sponsor Centro estetico Bellessere Forio

4° estratto _ Spazzola elettrica . Sponsor Profumeria Lucia Forio

5° estratto _ Liquori e dolci tipici . Sponsor Bar Dolci Fantasie Ischia






Santi & Beati

Servi di Dio

Takashi Paolo Nagai e Marina Midori Moriyama

Sposi

A desso lo chiamano il “santo di Urakami” e si sono aperte le cause di beatificazione in solido per lui e per sua moglie, ma almeno metà della sua vita trascorre nel più radicale ateismo, rafforzato dallo studio della Medicina, che lo convince nell’idea che “con la morte si decompone tutto e ogni elemento ritorna al suo stato primitivo”. Convizione che inizia a traballare a 22 anni, nel 1930, alla morte della mamma, colpita da emorragia cerebrale: nel suo ultimo sguardo legge chiaramente un “arrivederci”, che nei mesi e negli anni successivi si tramuta nella percezione che mamma continua a vivere, con una presenza che egli sente accanto a sé. La conversione e l’avvicinamento alla fede cattolica, tuttavia, arrivano più tardi e sono la “paga” per aver salvato da morte certa una giovane ragazza. Nel periodo in cui è studente affitta una camera da una famiglia di contadini cristiani che abitano a Urakami, periferia di Nagasaki, e che si prendono amorevolmente cura di lui quando viene colpito da meningite.

Insieme a loro, per puro dovere di cortesia, partecipa alla messa di mezzanotte, nel Natale 1932, ma in quell’occasione Gesù comincia a far breccia nel suo cuore. Il giorno successivo salva da morte certa la figlia di quella famiglia, diagnosticando velocemente la sua crisi di appendicite acuta e trasportandola in ospedale, dove partecipa all’operazione d’urgenza che le salva la vita. La riconoscente Midori, insieme al maglione di lana che gli regala, inizia da quel giorno a pregare per la conversione del giovane medico. Al quale, però, la meningite ha lasciato in eredità la sordità ad un orecchio a causa della quale è inabile alla professione medica; si specializza così in radiologia, unica branca in cui il suo handicap non è di pregiudizio. Legge con avidità il catechismo che Midori gli ha regalato, ma è soprattutto continuando la lettura dei “Pensieri” di Pascal che si avvicina al cattolicesimo, sciogliendo i suoi ultimi dubbi in lunghi dialoghi con un sacerdote.

A 26 anni, il 9 giugno 1934, riceve il battesimo e due mesi dopo sposa Midori, perché

l’amicizia si è trasformata in amore e dalla felice unione nascono quattro figli. Cosciente di essere, per lavoro, continuamente esposto al pericolo di radiazioni nocive alla salute, continua il suo servizio, ora con la motivazione in più che gli deriva dalla fede: “il compito



del medico è quello di soffrire e di rallegrarsi con i suoi pazienti, di sforzarsi di diminuire le loro sofferenze, come se fossero le sue proprie”, scrive, sottolineando tuttavia che “non è il medico che guarisce l’ammalato, è la volontà di Dio. Una volta che si è capito questo, la diagnosi medica ingenera la preghiera”.

A giugno 1945 si autodiagnostica una forma di leucemia, proprio mentre la situazione giapponese sta precipitando: una prima bomba atomica, viene sganciata il 6 agosto su Hiroshima, una seconda tre giorni dopo su Nagasaki. Tornando a quella che era la sua casa, dell’amata moglie (in quel momento sola nell’abitazione) non trova che un mucchietto di cenere e poche ossa, insieme a ciò che resta del crocifisso in metallo della corona del rosario, il che fa supporre che Midori sia morta pregando. Raccogliendo i poveri resti in un secchio, promette alla sua donna di dedicare agli altri ciò che gli resta da vivere: “in ricordo di te, per amore di te... che mi hai portato all’amore di Cristo”. Mentre la malattia avanza inesorabile, peggiorata anzi dalle radiazioni dell’atomica, si esercita in un perdono eroico verso gli autori della strage, dedicandosi corpo e anima a far risorgere

Nagasaki e curando gratuitamente i malati nel piccolo dispensario che i suoi pazienti gli hanno realizzato sulle macerie della sua casa. Diventa il simbolo del Giappone che vuol risorgere e continuare a vivere, come i mille ciliegi che fa piantare per lanciare un segnale di vita e di speranza. Costretto a letto in completa immobilità, si dedica alla preghiera, alla contemplazione e alla scrittura. Dalla sua penna escono numerosi volumi tra cui “Le campane di Nagasaki”, che nel 1950 ispirano l’omonimo film, mentre fioccano riconoscimenti, anche se continua a ripetere che “la luna sarebbe buia senza la luce del sole. Il sole è Gesù; io rifletto soltanto un po’ della sua luce. Senza Dio, io sarei soltanto un servo inutile”. Si spegne, pregando, il 1° maggio 1951, ad appena 43 anni: un finale, per Takashi Paolo Nagai, assolutamente non previsto nel copione originario della sua vita, grazie a Gesù che vi ha fatto irruzione e lo ha aiutato a trasformare le malefiche radiazioni dell’atomica in altrettante radiazioni d’amore.

*Santi e beati

PARROCCHIA S. MARIA DI PORTOSALVO - ISCHIA PORTO

**SIGNORE dove abiti?
“VENITE E VEDRETE”**

(Gruati)

CATECHESI PER GIOVANI ED ADULTI Ogni lunedì e giovedì alle ore 20.00 presso la Sala Parrocchiale a partire da lunedì 15 gennaio 2024.

Se hai dei bambini vieni lo stesso. È previsto un servizio di baby-sitter.
Per info: Giuseppe, tel. 333.333619

IL PARROCO
Don Luigi De Donato

La Teologia risponde

Una superstizione da superare

La Chiesa considera gli oroscopi e l'astrologia pratiche superstiziose che non sono compatibili con la fede cattolica

La posizione ufficiale della Chiesa Cattolica sugli oroscopi e sull'astrologia è che queste pratiche non sono compatibili con la fede. La Chiesa considera l'astrologia come una forma di superstizione che attribuisce un'influenza deterministica agli astri e alle costellazioni sulle vite umane. La Chiesa Cattolica riconosce che gli astri e i fenomeni celesti hanno un significato nella creazione di Dio, ma respinge l'idea che essi abbiano un'influenza diretta e determinante sul destino umano. Secondo la visione cattolica, solo Dio ha il potere di governare la vita umana e di dare un senso e una direzione al nostro cammino. La Chiesa Cattolica invita i fedeli a cercare la guida e la saggezza nella rivelazione di Dio, come si trova nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, e a confidare nella provvidenza divina anziché nelle pratiche astrologiche. La fiducia in Dio e la preghiera sono considerate il modo corretto per cercare la volontà di Dio e per guidare la propria vita. Va notato che questa posizione riguarda l'astrologia come pratica divinatoria e predittiva del futuro. Tuttavia, la Chiesa Cattolica riconosce che l'astrologia, lo studio scientifico degli astri, è una disciplina legittima e non contraddittoria con la fede. La Chiesa ha una lunga tradizione di apertura nei confronti delle scienze naturali e incoraggia l'esplorazione e la comprensione del mondo naturale. La Chiesa, dunque, considera gli oroscopi e l'astrologia pratiche

superstiziose che non sono compatibili con la fede cattolica. La Chiesa invita i fedeli a cercare la guida di Dio attraverso la preghiera, la riflessione sulla Parola di Dio e la fiducia nella provvidenza divina. Ecco di seguito alcune considerazioni fondamentali sulla posizione della Chiesa Cattolica riguardo agli oroscopi e all'astrologia:

1. **Superstizione e divinazione:** La Chiesa Cattolica considera gli oroscopi e l'astrologia come forme di superstizione e divinazione. La superstizione implica la credenza in forze o poteri soprannaturali che agiscono in modo arbitrario sul destino umano. La divinazione, d'altra parte, cerca di predire il futuro o rivelare informazioni nascoste attraverso metodi non legittimi. La Chiesa ritiene che queste pratiche vadano contro la fiducia e la dipendenza in Dio come unico Signore della vita e del futuro.

2. **Libertà e responsabilità umana:** La Chiesa Cattolica sottolinea l'importanza della libertà e della responsabilità umana. Secondo la fede cattolica, gli esseri umani sono dotati di libero arbitrio e hanno la capacità di prendere decisioni morali consapevoli. L'astrologia, con la sua enfasi sulla determinazione astrale

delle vite umane, mina l'idea di libertà e responsabilità personale, che sono fondamentali nell'etica cattolica.

3. **Ricerca della verità:** La Chiesa Cattolica incoraggia i fedeli a cercare la verità, ma ritiene che l'astrologia non sia un mezzo affidabile per farlo. La verità, secondo la fede cattolica, si trova in Dio e nella Sua rivelazione attraverso la Scrittura e la Tradizione. La Chiesa invita i fedeli a rivolgersi a queste fonti per cercare orientamento morale e spirituale.

4. **L'importanza della fede e della preghiera:** La Chiesa Cattolica afferma che la fede in Dio e la preghiera sono fondamentali per la vita spirituale dei fedeli. Invece di affidarsi agli oroscopi e all'astrologia, i credenti sono invitati a rivolgersi a Dio in preghiera, a cercare la Sua volontà e a fidarsi della Sua provvidenza. La preghiera è considerata il modo migliore per ottenere saggezza e orientamento divino.

*Sir



*'O fucarazzo
e Sant'Antonio*

17 | 01 | 2024
H18,30

Via Eddomade - Casamicciola

Una sera intorno al fuoco con
vino, panino salsiccia e friarielli
e la pasta e fagioli dello
chef Girolamo Mennella
- contributo libero -

 catena
alimentare
Festività di
2023-2024



camminate secondo lo Spirito

**PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA
CRESIMA** 2023-2024

> **ISCRIZIONI**
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO

IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)
O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> **APPUNTAMENTI**
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

| | |
|------------------------------|---|
| 1° STEP Buon viaggio | VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023 |
| 2° STEP I sogni son desideri | VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023 |
| 3° STEP Comunque vada con Te | VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI |
| 4° STEP Esseri umani | VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024 |
| 5° STEP Fuoco nel Fuoco | VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024 |

scan me 



FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Il combattimento spirituale

L Ordine francescano secolare di Forio

La seconda catechesi sui “vizi e virtù” ha come tema il “combattimento spirituale”. Durante l’udienza generale il Papa spiega: «La scorsa settimana ci siamo introdotti nel tema dei vizi e delle virtù.

Esso richiama alla lotta spirituale del cristiano. Infatti, la vita spirituale del cristiano non è pacifica, lineare e priva di sfide; al contrario, la vita cristiana esige un continuo combattimento: il combattimento cristiano per conservare la fede, per arricchire i doni della fede in noi. Non a caso, la prima unzione che ogni cristiano riceve nel sacramento del Battesimo – l’unzione catecumenale – è senza alcun profumo e annuncia simbolicamente che la vita è una lotta. Infatti, nell’antichità, i lottatori, prima della gara, venivano completamente unti, sia per tonificare i muscoli, sia per rendere il corpo sfuggente alla presa dell’avversario. L’unzione dei catecumeni mette subito in chiaro che al cristiano non è risparmiata la lotta, che un cristiano deve lottare: anche la sua esistenza, come quella di tutti, dovrà scendere nell’arena, perché la vita è un avvicinarsi di prove e di tentazioni. ... E subito dopo l’episodio del battesimo, i Vangeli raccontano che Gesù si ritira nel deserto, dove viene tentato da Satana. Anche in questo caso ci si chiede: per quale ragione il Figlio di Dio deve conoscere la tentazione? Anche in questo caso, Gesù si mostra solidale con la nostra fragile natura umana e diventa il nostro grande *exemplum*: le tentazioni che attraversa e che vince tra le

pietre aride del deserto sono la prima istruzione che consegna alla nostra vita di discepoli. Egli ha sperimentato ciò che anche noi dobbiamo sempre prepararci ad affrontare: la vita è fatta di sfide, di prove, di bivi, di visioni che si contrappongono, di seduzioni nascoste, di voci contraddittorie. ... Bisogna custodire la lucidità interiore per scegliere la strada che ci conduce davvero alla felicità, e poi impegnarsi per non fermarsi lungo il cammino».

Il Poverello d’Assisi, ricco di meriti e virtù, non era esente dalle tentazioni che cercava di superare con grande spirito di preghiera e di penitenza. “Mentre crescevano i meriti di Francesco, cresceva pure il disaccordo con l’antico serpente. Quanto maggiori erano i suoi carismi, tanto più sottili i tentativi e più violenti gli attacchi che quello gli moveva. E quantunque lo avesse spesso conosciuto per esperienza come valoroso guerriero, che non veniva meno neppure un istante nel combattimento, tuttavia tentava ancora di aggredirlo, pur risultando quegli sempre vincitore. Ad un certo momento della sua vita, il Padre subì una violentissima tentazione di spirito, sicuramente a vantaggio della sua corona. Per questo, era angustiato e pieno di sofferenza, mortificava e macerava il corpo, pregava e piangeva nel modo più penoso. Questa lotta durò più anni. Un giorno, mentre pregava in Santa Maria della Porziuncola, udì in spirito una voce: «Francesco, se avrai fede quanto un granello di senapa, dirai al monte che si sposti ed esso si muoverà». «Signore, -- rispose il Santo -- qual è il monte, che io vorrei trasferire?». E la voce di nuovo: «Il monte è la tua tentazione». «O Signore, --rispose il Santo in lacrime-- avvenga a me, come hai detto». Subito sparì ogni tentazione e si sentì libero e del tutto sereno nel più profondo del cuore (FF 702). ... Una volta un frate, che era tentato, sedeva tutto

solo vicino al Santo e gli disse: «Prega per me, Padre buono: sono convinto che sarò subito liberato dalle mie tentazioni, se ti degnarai di pregare per me. Sono proprio afflitto oltre le mie forze, e so che anche tu lo hai capito». «Credimi figlio -- gli rispose Francesco--: proprio per questo ti ritengo ancor più servo di Dio, e sappi che più sei tentato e più mi sei caro». E soggiunse: «Ti dico in verità che nessuno deve ritenersi servo di Dio, sino a quando non sia passato attraverso prove e tribolazioni. La tentazione superata è, in un certo senso, l’anello, col quale il Signore sposa l’anima del suo servo. «Molti si lusingano per meriti accumulati in lunghi anni, e godono di non avere mai sostenuto prove. Ma sappiamo che il Signore ha tenuto in considerazione la loro debolezza di spirito, perché ancor prima dello scontro, il solo terrore li avrebbe schiacciati. Infatti i combattimenti difficili vengono riservati solo a chi ha un coraggio esemplare» (FF 704).

Papa Francesco conclude: «Il combattimento spirituale, allora, ci conduce a guardare da vicino quei vizi che ci incatenano e a camminare, con la grazia di Dio, verso quelle virtù che possono fiorire in noi, portando la primavera dello Spirito nella nostra vita».



TANTI AUGURI A...

Diacono Salvatore NICOLELLA,
nato il 15 gennaio 1953

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Commento al Vangelo

14 GENNAIO 2024

Gv1,35-42

Siamo Simone alla ricerca di Pietro

È ricominciato il tempo ordinario che è un tempo straordinario. Abbiamo la possibilità di concretizzare la notizia del Natale. Come accade per Gesù. Il Vangelo di questa domenica è un intreccio di relazioni bellissime, è ricco di personaggi: Giovanni Battista, Andrea e Giovanni, Simon Pietro. Quanta umanità e quante relazioni! Ciò che risalta in questo Vangelo sono le relazioni che si instaurano tra questi personaggi. Ognuno di essi codifica una chiamata come per la prima lettura: Eli aiuta a comprendere la voce che sta chiamando il piccolo Samuele, Giovanni Battista codifica la chiamata per Andrea e Giovanni mentre Andrea codifica la chiamata per Pietro. Abbiamo bisogno degli altri per incontrare Gesù. Non posso incontrare Dio e amarlo senza la presenza di qualcun altro. La fede si riceve, viene indicata. La fede non è solitudine ma è sempre nutrita da qualche intermediario. Da solo posso avere una fede mal capita, disturbata e anche schizofrenica. Grazie a Dio abbiamo gli altri! È pur vero che le persone che ci sono accanto devono essere anche buoni maestri! E quanta carestia di Maestri nella Chiesa! Oggi c'è crisi di maestri, cioè di persone che non trattengono per sé ma insegnano strade. La gente che abita le nostre Chiese sta lì per trattenere a sé, non per insegnare come si va nella vita, come si cerca Dio. C'è un grande deficit di maestri. Mancano persone che aiutino gli altri a districarsi nel dedalo dei loro desideri, che si pongano accanto al discepolo e lo aiutino a capire. Magari a capire che quel discepolo sarà più grande del Maestro come Giovanni Battista ha fatto con Gesù, maestri che non sono gelosi della scienza o delle formule acquisite o, peggio ancora, dei posti. Il maestro deve necessariamente saper fare un passo indietro, lasciando che sia Cristo a prendere lo spazio più decisivo. La Chiesa deve essere maestra non per trattenere in recinti chiusi le persone, ma per mandarle come esploratori di vita.

Il filo conduttore di questi intrecci è uno sguardo. Tutte queste relazioni hanno nel loro *incipit* il verbo "vedere": Giovanni vede venire Gesù, Gesù guarda Andrea e Giovanni

che a loro volta vedono dove abita Gesù e infine Gesù fissa lo sguardo su Pietro. Prima delle parole c'è quello sguardo. È lo sguardo che ha cambiato la vita di queste persone, quello stesso sguardo che ha cambiato la nostra vita, uno sguardo che ci ha affascinato a tal punto da rendere Gesù Cristo l'unico Signore della nostra vita, come unico amore della nostra vita. In quello sguardo si trova la forza di non smarrirsi, di non perdersi, di non mollare.

Quello sguardo è la nostra carezza. È quello sguardo che ci dà la forza di rimanere in piedi come Pietro. Quello sguardo ci fa scoprire che siamo come Simone che è alla ricerca di Pietro. Prova a vedere bene una persona che ti parla: i suoi gesti, la sua postura, i suoi occhi ti dicono molto; essi mostrano ciò che non sappiamo dire con le parole e ci mostrano la verità di noi stessi. Vi auguro di essere raggiunti da quello sguardo.

Un'ultima parola ci invita alla gioia: "Abbiamo trovato". È la conseguente risposta alla domanda centrale di questo Vangelo: **"Che cercate?"**. Tutti i personaggi di queste pagine cercano e trovano: Giovanni Battista ha cercato il Messia e lo trova indicandolo; Andrea e Giovanni cercano e trovano, Simone cerca e trova. "Abbiamo trovato" dicono questi: ma cosa hanno trovato? Un uomo? Un guaritore? Niente di tutto questo. Hanno trovato la vita. E la vita va vissuta. Uno vi può spiegare in tutti i modi e con tutte le parole che cos'è l'amore, ma arriva un momento in cui tu vuoi essere amato e vuoi amare. Uno può partecipare a diecimila corsi sulla spiritualità della coppia, ma a un certo punto vuole incontrare qualcuno. Uno può

spiegarti come bisognerebbe fare i genitori, ma a un certo punto tu desideri dei figli. Noi abbiamo bisogno di fatti. E arriva un momento in cui dentro di noi questo domandiamo al Signore: non vogliamo più le parole, non vogliamo più le teorie, vogliamo un fatto, un'esperienza, non vogliamo più incontrarti come catechismo, come teoria, vogliamo incontrarti come esperienza.

Non vogliamo incontrarti come trasmissione di valori, di idee, di comandamenti e tradizioni che sono tutte cose buone, ma non sono ancora Cristo! Io voglio capire cosa c'entri con me quando sono davanti al Santissimo e quando sono sotto alla doccia. Quando sono nei banchi di una Chiesa e quando sono al supermercato. Io voglio capire cosa c'entri tu e cosa c'entra questa esperienza con tutto quello che faccio, non solo con una parte della nostra vita. Gesù è il Messia perché intercetta questo desiderio e lo rende concreto, scelta, carne. Gesù è vita che immette vita nella nostra, è forza dentro la nostra forza. Ancora una volta è il Natale che si compie.

Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

COMPAGNIA DONAZIONE CASSA DI ACCREDITAMENTO REGIONALE DELLA CALABRIA
SOSTA DEDICATA PER DETRATTORE DALLE VUE GIOVANNI DEL MONTE
NELLA SUA AZIENDA DI CANTIERI ASSOCIATI E MONTI SOSTENUTE
Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente